



ITALIA ASSEDIATA

LA GRANDE FUGA

Nei centri solo una notte I tunisini sono già ovunque

In centinaia scappati dal campo di Manduria e segnalati in diverse città del Nord. Almeno 150 sono arrivati a Milano, la polizia ne ha bloccati soltanto 39

CLAUDIO BRIGLIADORI

La grande fuga dalla tendopoli di Manduria inizia intorno alle 15 di ieri, quando centinaia di immigrati nordafricani approfittano di un varco nella recinzione del campo, alta non più di due metri, per disperdersi nei campi. Far perdere le proprie tracce è gioco da ragazzi: si nascondono in alcuni ruderi diroccati delle vicinanze, attraversano la provinciale che porta ad Oria e poi via, lontano da centri d'accoglienza e rimpatri forzati. È così che affonda il piano di smistamento dei profughi di Lampedusa.

Ieri, direttamente da Taranto, nella contrada "Paione" della cittadina pugliese sono arrivati 1.716 migranti, che sommati agli 800 già presenti hanno fatto sfiorare la capienza massima di 2.900 unità. A causa del caos-esodo, altri 600 sono rimasti bloccati nel porto tarantino. All'ora di pranzo, quando arriva il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, gli immigrati si affacciano alle reti di protezione scandendo il coro *Libertà, libertà*. Dalle parole ai fatti, il passo è breve. Pochi minuti dopo, l'esodo è cosa fatta, con buona pace del governatore pugliese Nichi Vendola che aveva ammoni-

to il governo: «No a modelli militari, questo non è un problema di ordine pubblico». «Vogliamo andare in Francia per trovare lavoro», aveva dichiarato uno dei nordafricani trasportati in Puglia. Di certo nella regione gli immigrati rimarranno poco, il tempo di prendere un treno (ieri pomeriggio erano in centinaia alla stazione di Taranto) e raggiungere il Nord. Una volta lì, sceglieranno se prendervi dimora (da clandestini, evidentemente) o andare all'estero, Sarkozy permettendo. Subito dopo la fuga, la Polizia è riuscita a rintracciare e riportare nella tendopoli 200 persone, ma l'allarme parte da lontano. Già da giovedì, infatti, centinaia di maghrebini sono sfuggiti alle maglie larghe dei centri d'accoglienza. Il risultato è che dalla Lombardia e dal Veneto giungono le prime segnalazioni di immigrati irregolari bloccati dalle forze dell'ordine.

Ieri mattina alle 9.30 la Polfer di Milano ha bloccato alla Stazione Centrale 38 tunisini e un marocchino (poi portati in Questura, identificati e smistati via Linate a vari Cie, eccetto tre che hanno richiesto asilo). Provenivano tutti da Manduria, a bordo di un treno partito giovedì sera da Bari. «Sono fenomeni che accadono quando un numero

relevante di persone rimane raggruppato in luoghi che non hanno caratteristiche di sicurezza adeguate», ha commentato il governatore lombardo Roberto Formigoni. Polemico il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato: «È urgente che le tendopoli e le strutture di accoglienza siano presidiate da militari, soprattutto al Sud, dove svignarsela sembra un gioco da ragazzi». I 39 sono una piccola parte di quanti già arrivati sotto la Madonna: secondo le autorità milanesi solo ieri a bordo dei treni dalla Puglia erano almeno centocinquanta. Un centinaio di loro, dunque, si è dato alla macchia.

A Vicenza quattro tunisini, schedati a Lampedusa a marzo, hanno trovato posto da un loro connazionale irregolare. La polizia li ha rintracciati ma per loro non c'è spazio nei centri di espulsione. Riceveranno un foglio di via e saranno liberi di aggirarsi per strada. Lo stesso accade a Lampedusa, dove *Save the children* denuncia la scomparsa di cento minori «nella Casa della Fraternità e nella ex base militare di Lorain. Presumibilmente sono in altri luoghi dell'isola e potrebbero essere esposti al freddo». Per loro raggiungere Milano o la Francia sarà molto più difficile.

Fughe in massa si sono registrate anche nella giornata di ieri dalla tendopoli di Manduria. Gli immigrati hanno approfittato di un varco che si trova all'altezza di un cancello della piccola recinzione del campo di raccolta. La polizia ha rafforzato i servizi di controllo all'esterno. (Ansa)



CONSIGLI E INDIRIZZI UTILI PER LA SALUTE

a cura di Omnia di S. Cucchiari - Telefono +39 02 30468562 - info@omniaeditoria.it IP

CHIRURGIA ESTETICA

Calvizie androgenetica: un aiuto dalle cellule staminali

Nuovi ed efficaci metodi di cura consentono di contrastare la perdita e il diradamento dei capelli che colpisce frequentemente gli uomini, con risultati assolutamente naturali



L'autotrapianto è un intervento che nel corso di oltre cinquant'anni ha subito un'evoluzione tecnica considerevole ed oggi si propone in assoluto

come l'unico metodo sicuro per infoltire aree di cuoio capelluto compromesse dalla calvizie androgenetica. Ormai è risaputo che i nostri capelli sono organizzati in minuscoli gruppi di due, raramente tre e talora un follicolo. Risulta molto importante, ai fini di ottenere una loro perfetta ricrescita, mantenere integri questi piccoli gruppi (conosciuti come FU, Unità Follicolari) grazie all'utilizzo di speciali apparecchi stereoscopici che permettono di ottenere sezioni microscopiche accuratissime. Altrettanto importante appare l'uso di idonei mezzi di ingrandimento per posizionare migliaia di FU e ricostruire in modo accurato le zone diradate o prive di capelli. In questo caso si sono rivelati di grande aiuto dei nuovi sofisticati microscopi operatori, dotati tra

l'altro di autofocus e microtelecamera. Oggi l'autotrapianto consiste essenzialmente in un lavoro d'équipe, in cui ognuno ha dei compiti ben precisi e stabiliti nel corso di un intervento che può durare anche 5 e più ore. Sempre in anestesia locale ma sempre in presenza di anestesisti. Un altro requisito fondamentale per la buona riuscita di un autotrapianto è che venga sempre eseguito in un ambiente clinico di adeguato livello. Sono lontani i tempi degli interventi portati a

termine in ambulatorio dal medico e da un assistente, che duravano poco più di un'ora. Erano i tempi dell'effetto "bambola". Ora sono quelli della microchirurgia della calvizie e, proprio recentemente, delle cellule staminali. Nel corso degli interventi di autotrapianto, durante la fase di preparazione delle Unità follicolari ai microscopi stereoscopici, rimane sempre una certa quantità di tessuto connettivo, scartato perché non contiene follicoli e pertanto eliminato. Ora

nelle nostre cliniche abbiamo scoperto che questo tessuto può invece venire impiegato per ricavare un numero molto alto di cellule staminali mesenchimali. Dei biotecnologi frazionano con una speciale apparecchiatura i frammenti di tessuto in minutissime particelle che contengono cellule staminali mesenchimali. Queste cellule vengono poi isolate ed innestate nella zona del trapianto, allo

scopo di arricchire il patrimonio di staminali esistenti. Queste cellule nel derma sono chiamate a svolgere diversi compiti, tra cui quello di riparare i tessuti danneggiati, di migliorare il trofismo mediante soprattutto la neogenesi della rete vascolare e di indurre in generale la rigenerazione di diversi tipi di cellule presenti nel derma. Per quanto ipotizzato da alcuni ricercatori, non è dato conoscere in questo momento se tali cellule possano in qualche modo influenzare lo sviluppo di nuovi follicoli. Un aumento della concentrazione di cellule staminali nella zona del trapianto rappresenta in ogni caso un mezzo sicuro per abbreviare il decorso dell'intervento e stimolare i processi riparativi, ma soprattutto serve a migliorare, anche a lungo termine, la qualità dei capelli trapiantati. Grazie a recenti ricerche di ingegneria biomedica riguardanti in particolare la micromanipolazione, possiamo oggi disporre di apparati che ci permetteranno non solo di abbreviare la fase di inserzione delle FU, ma di posizionarle anche ad altissima densità, per ottenere delle linee fronto-temporali sempre più naturali. La nostra maggiore ambizione rimane



quella di riuscire a trapiantare capelli da un individuo ad un altro, in primo luogo per ricostruire zone prive di capelli in tutti quei soggetti che non possono ricorrere all'autotrapianto a causa della loro scarsa zona donatrice rimasta danneggiata da ustioni o da eventi traumatici. Quando questo sarà possibile la tecnica del trapianto di capelli non avrà più confini.



Paziente sottoposto ad autotrapianto con 2.000 Unità Follicolari - lo stadio iniziale e il risultato dopo 10 mesi.

DR. EMILIO LAVEZZARI
Spec. FMH Dermatologia
SORENGO - LUGANO - 6924 CH
VILLA ANNA - CL. S. ANNA
Tel. 0041-79-4710331
APPIANO GENTILE (CO)
CLINICA LE BETULLE - VIALE ITALIA 36
Tel. 031-973200
www.lavezzari.ch
lavezzari@bluewin.ch